

Sede PCI incendiata a Torino dai fascisti (A PAGINA 4)



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Da Torino, epicentro della violenza eversiva, appello di Enrico Berlinguer

Unità dei lavoratori e della nazione per stroncare l'attacco terrorista

Impiegare tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione. Sono in gioco le conquiste della classe operaia. Un nuovo ordine internazionale per evitare eventi catastrofici. Occorre una profondissima riconversione della produzione e dei consumi. Solo un governo unitario può affrontare questi compiti

Le nostre proposte per una reale solidarietà democratica

TORINO — « Questa città è stata colpita da una successione di atti terroristici caratterizzati da un'estrema ferocia ed espressi in forme e verso obiettivi di estrema gravità: è chiaro che se a Torino proletaria, a Torino produttiva, a Torino antifascista passasse il disegno terroristico, passassero la paura, il ricatto, la resa, questo rappresenterebbe un durissimo colpo al regime democratico italiano, un attentato mortale alla Repubblica: ma questo non accadrà ».

coscienza profonda (allarmata, ma anche decisa, combattiva, fiera) di questo duro « passaggio a Nord-Ovest » che la nostra democrazia sta attraversando.

E a questo tipo di coscienza, alla domanda di certezza, di soluzioni effettive che sale dalle masse popolari, deve oggi saper rispondere un governo valido del Paese. E' stata questa l'altra parte dominante del discorso del segretario generale del PCI. Non si può più a lungo imporre al Paese il gioco irresponsabile delle forze che lo lasciano di fatto indifeso di fronte all'offensiva caratterizzata da un lato dalla crisi (interna e internazionale) e dall'altro dall'assalto terrorista. I comunisti — e non per loro interesse di partito, bensì a nome degli interessi delle masse lavoratrici e del Paese tutto — pongono precise condizioni per dare il loro essenziale contributo alla formazione di un governo finalmente capace di governare il difficile cammino dell'Italia e della sua democrazia, per uscire fuori dalla crisi rinnovandosi.

Il senso complessivo di questa « profonda consapevolezza della fase drammatica che attraversa la situazione interna e internazionale » è stato dato con molta forza ed efficacia, ieri al Palasport, anche dagli altri interventi che hanno preceduto il discorso di Berlinguer.

Un'intervista a un quotidiano

Galloni: il problema ora è « come » realizzare la nuova solidarietà

ROMA — Prima Zaccagnini, quindi Galloni. Al « saggio » del segretario democristiano, che dichiarava non essersi alcuna alternativa a « una seria collaborazione » democratica, ha fatto eco un'intervista (alla Repubblica) in cui il leader « basista » (che è uno degli esponenti di maggior spicco dell'area Zaccagnini), cerca di raccontare più direttamente la « filosofia » della politica di solidarietà nazionale, esposta da Zaccagnini, a una situazione politica dominata da una questione centrale: che sbocco dare alla crisi di fatto del governo Cossiga, che naviga allo sbando, come dimostra la vicenda parlamentare del decreto sugli sfratti.

del PSI — è tale da richiedere subito un governo di emergenza ». E il PSI, ha aggiunto Ciccitto con un chiaro riferimento all'aspetto confronto in corso al vertice del Partito socialista, « deve dichiarare che non è disponibile per altra soluzione, nemmeno in via subordinata, ponendo la DC di fronte a una scelta precisa ».

« La situazione del Paese — ha ripetuto anche l'abruzzese Ciccitto, uno dei leader della « sinistra lombardiana »

an. c. SEGUE IN SECONDA.



Sulle strade di Roma una coltre di grandine. I danni più gravi al « Teatro Tenda »

ROMA — Chi si è svegliato presto ieri mattina a Roma ha pensato subito alla prima neve. Uno strato bianco, spesso, alto in molti punti anche una decina di centimetri, ha ricoperto la città. Uno spettacolo insolito per la capitale. Neve, però, non era. Un'eccezionale grandinata (così l'hanno definita i meteorologi) aveva risolto, nelle primissime ore della giornata, un « conflitto » piuttosto violento tra una druse massa di aria fredda proveniente da nord-est e i residui di quella decisamente più temperata da settimane in sosta sull'Italia centrale.

Proprio al Teatro Tenda era in programma ieri mattina uno spettacolo per bambini, organizzato dalla Provincia. Ma senza un palcoscenico a rimasta anche la compagnia del Teatro stabile di Catania, che a Roma sarebbe dovuta rimanere almeno un'altra settimana. Per Tony Cucchiara e « soci » — in scena con la commedia dello stesso autore-attore, e Filippo il breve — si spera sia possibile trovare una soluzione alternativa. Altro tendone a fare le spese della grandinata (ma qui i danni sono più lievi) è stato quello di una discoteca non lontana dal centro della città. Difficoltà, naturalmente, per i massi pubblici, a Roma particolarmente imprevisti ai « rigori » dell'inverno. Molti automobilisti hanno tirato fuori le catene, qualche « allentata », qualche tamponamento grave. Nella tarda mattinata la neve lancia è tornata ovunque.

NELLA FOTO: una strada a Monte Mario invasa dalla coltre di grandine.



TORINO — Il Palasport gremito di folla mentre parla il segretario del PCI.

Dopo la partenza di Reza Pahlevi dagli Stati Uniti

Ancora incertezza e tensione in Iran. Contrastanti posizioni degli studenti

Dichiarazioni moderate del Consiglio della rivoluzione. Gotbzadeh afferma che il processo agli osiaggi non ci sarà. L'ammiraglio Madani ridimensiona gli incidenti con l'Irak

Stamani a Roma il convegno sulla crisi monetaria

Delegazione della FGCI partita per la Cina

Dal nostro inviato TEHRAN — Il comunicato numero 73 degli « studenti musulmani che seguono la linea dell'imam » dice che « all'approssimarsi della denuncia dei loro crimini, gli Stati Uniti hanno cacciato lo scia ».

reazione irritata a un gesto — fare andare in un Paese terzo la persona di cui si è invece richiesta l'estradizione — che poteva anche essere recepita come beffa ulteriore. Anzi, gli studenti che occupano l'ambasciata vedono la cosa come una vittoria parziale (il « passo indietro dell'America »). Anche se prosegue il tira e molla sul processo.

ROMA — All'Auditorium di via Palermo comincia stamani il convegno sulla crisi monetaria internazionale organizzato dal Centro studi di politica economica del PCI, dal Centro studi economici del PSI e dal Centro Torre Argentina.

ROMA — E' partita ieri alla volta di Pechino una delegazione della Federazione giovanile comunista italiana composta dai compagni Massimo D'Alema, Massimo Mancini, Walter Vitali, Marco Fumagalli, Chiara Risoldi.

Quindi si tratta di dare senz'altro avvio al « processo agli ostaggi », per « rivelare gli atti criminali degli Stati Uniti ». Il comunicato numero 74, reso noto poco dopo, non usa più il termine « processo », né si cura degli « ostaggi », ma dice che « l'America ha dovuto fare un passo indietro, visto il vicolo cieco in cui l'imperialismo si era cacciato ». E aggiunge: « Noi continueremo la lotta fino alla loro sconfitta definitiva ». Insomma, non c'è la tenuta

Che ci sia incertezza nell'aria è confermato anche dalla moderazione del Consiglio della rivoluzione, dal silenzio di Khomeini — troppo occupato, ormai, ogni volta che parla a tirare sfillette a Shariat Madani. L'ultimo è Sigmund Ginzberg. SEGUE IN QUINTA

Mentre a Caracas si apre oggi il 55° vertice dell'OPEC

L'Italia disarmata contro il « buco » petrolifero

Inizia oggi a Caracas, in Venezuela, la 55° conferenza dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC). Oltre ai Paesi che hanno già deciso di aumentare il prezzo delle barile di petrolio di 6 dollari, primi fra tutti l'Arabia Saudita e il Venezuela, altri Paesi si presentano a Caracas con decisioni di rinvio. L'Irak intende adeguare il prezzo quello saudita, aumentando di due dollari, da 22 a 24 dollari al barile, mentre la Libia ha deciso di portare il prezzo a 30 dollari al barile. Il ministro venezuelano per l'Energia, Humberto Calderon Berti, ha però sostenuto che l'aumento medio di 6 dollari, che porterebbe il prezzo di un barile a 24 dollari, rappresenta una posizione « moderata ».

Gli ieri a Caracas dai contatti informali delle delegazioni già giunte in Venezuela, sono emersi alcuni punti fermi dei lavori della conferenza. Sembra ci sia già un accordo di massima per la creazione di un'agenzia di stampa dell'OPEC con sede a Vienna e per la trasformazione in banca del fondo creato dall'Organizzazione per aiutare i Paesi emergenti.

La crisi energetica segna la fine di una fase che — per essere stata più breve — non è meno, ma anzi più drammatica delle conclusioni di grandi periodizzazioni storiche: dall'avvento della rivoluzione industriale, alla fine dell'era del carbone nell'industria; dal declino della « corsa all'Ovest » negli Stati Uniti, al drammatico e



SCONFITTA L'INTER ALL'OLIMPICO

Prima sconfitta dell'Inter in campionato. All'Olimpico la Roma ha avuto la meglio, grazie ad un rigore di Di Bartolomei. Ma, dell'improvviso capitolino della squadra capoclassifica, non hanno saputo sfruttare le iniezioni: il Milan ha pareggiato in casa, mentre Cagliari e Juventus sono state sconfitte. (NELLO SPORTE)

Gli eroi della domenica

La prima volta

E' inutile prendersela: una prima volta c'è sempre, in qualsiasi cosa. Certo che la prima volta dell'Inter ha di particolare uno sfondo sul quale romanticismo e serismo riescono a coesistere. E' stata la prima volta sul'erba secondo il titolo del film (l'eroe era quella dell'Olimpico), ma per la irresistibile violenza di un calcio di rigore. (E, rispetto ai rigori di Di Bartolomei, i pugni con i quali Superman sfonda le pareti di roccia sembrano il primo lancio di una formica in età avanzata). Va bene che era la tredicesima giornata di inviolabilità nerazzurra e le tetrici, si dice, meno un grammo della miseria.

Naturalmente Giorgio Bocca concluderebbe la tavola rotonda sostenendo, con la fermezza che gli è consueta, che la colpa è della CGIL e del PCI che non hanno ancora stabilito se il 13 deve essere annoverato tra i giorni fausti o tra quelli infelici: se si rimettesse alle leggi dell'economia di mercato dovrebbero subito dopo capolo mettere questo 13.

Noi, per di più, dove metterlo non lo diciamo, anche perché questa giornata calcistica, così senza di eventi, ci ha fatto scoprire che il calcio italiano è in piena evoluzione. Segna sempre meno gol (dieci squadre, sulle sedici della serie A, non ne hanno segnato nemmeno uno), ma in compensazione arrivano le nuove tecniche. Sentendo le radiocronache, abbiamo scoperto che adesso i nostri calciatori usano di frequente i tiri « effettivi » fanno pensare a tanci di etni di prosciutto cotto in faccia ai portieri; poi penetrano nelle aree anziché in campo; e qui si accennano come bambini che in classe si accucciano sul banco nascondendo dietro le schiena il compagno davanti, nella speranza che il maestro non li veda e non gli vada di ripetere a memoria la poesia. E così, defilati rimangono in attesa degli eroi perché altri giocatori, quelli che in passato portavano palla, adesso « pilotano palla » ed è chiaro che a questo punto uno non può che arrischiarsi perché un difensore di fascia, che pilota palla, è peggio di un incrociatore da battaglia: dove colpisce distrugge.

Peccato che non sappiamo dove colpire. Difatti quello che ha frugato Bordon non è un pallone, è una palla lecca far saltare denti. Come ai tempi di Piola. Pardon: come tempi Piola. Kim

Ugo Baduel SEGUE IN SECONDA